



RUBELLI®

I tappeti e le varie tecniche di produzione

Le tecniche di produzione di un tappeto sono varie a mano, annodato o taftato, e a telaio. Quelle che proponiamo nei nostri tappeti sono quelle decisamente più comuni a tutta l'offerta per il mondo dell'interior design: *loom-knotted*, *hand-tufted* (normale e plus) e *hand-knotted*.

Vediamole le tecniche un po' più nel dettaglio:

LOOM-KNOTTED (circa 86.000 nodi per metro quadro)

La tecnica denominata "*loom-knotted*" è quella utilizzata per la produzione dei tappeti coi design più semplici: tinta unita o pochi colori, con bordure o "*frames*" o semplici forme geometriche o curve. Questa tecnica abbina un'annodatura dei fili – particolare che conferisce una lunga resistenza e durata – ad un prezzo di fabbricazione pari a quello del taftato, essendo la sua produzione molto più rapida di un *hand-knotted*. Ovviamente resta anche il vantaggio della manutenzione, essendo annodato. E' dunque un ottimo compromesso fra qualità e prezzo. Il punto debole di questa qualità restano i limiti dei design attuabili.

HAND-TUFTED (circa 86.000 nodi per metro quadro)

La tecnica "*hand-tufted*" è una tecnica molto diffusa che prevede l'utilizzo di una specie di pistola automatica, mossa a mano da un operatore che segue un design già impostato su una rete base, con il filo del materiale che vogliamo utilizzare (seta, viscosa, lana). Il retro di questo tipo di tappeto mostra un lining in tessuto che copre uno strato di colla (naturale nel nostro caso, non latex) che serve per non far muovere i fili del vello una volta "sparati". Non è dunque possibile vedere il design del tappeto dal retro del tappeto.

Sono tre i punti di forza di questa qualità: rapidità di produzione, buona definizione dei pattern e prezzo finale decisamente abbordabile (spesso utilizzata, infatti, per progetti contract). Come punti di debolezza sicuramente la resistenza e la relativa durata del manufatto, inferiore all'"*hand-knotted*", inoltre la pulizia e la manutenzione, non potendo essere ne' lavato normalmente ne' restaurato, se vi fossero rotture. Il lavaggio è possibile con l'uso di macchinari speciali tipo "Rotowash".

HAND-KNOTTED (da 150.000 a 180.000 nodi per metro quadro)

Questa è la tecnica più qualitativa, e dove abbiamo una manualità e un *savoir faire* assai importanti. Il tappeto viene realizzato a mano con migliaia di nodi fatti uno a uno. Più nodi per metro quadro possiamo contare e più la qualità è alta. Rubelli propone una qualità *hand-knotted* di partenza con 150.000 nodi per m2, ed una "*plus*" più prestigiosa da 180.000. La manodopera per la produzione di questo tappeto è una voce molto importante nella costruzione del valore, e il prodotto finale che ne consegue è qualitativamente il top di gamma, anche perché è maggiore la definizione del disegno, così come le possibilità di manutenzione e di restauro, ed in generale il prestigio del manufatto. Il tempo necessario alla produzione (e *lead-time*) è più

lungo, gli operatori necessari sono almeno tre, e l'avanzamento giornaliero è di qualche decina di centimetri al giorno.

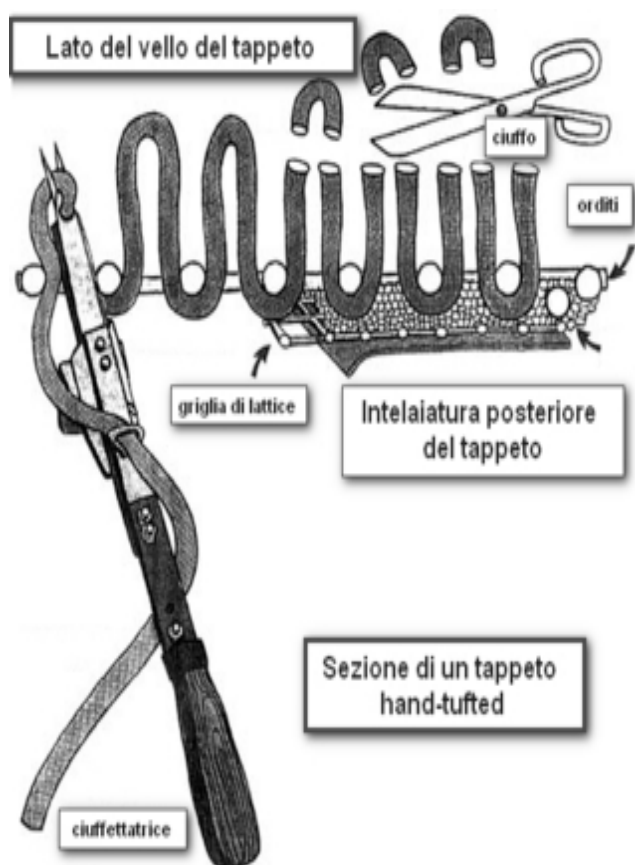
E' facile riconoscere un tappeto annodato a mano: girando il tappeto e guardando il retro si potrà scorgere lo stesso disegno che si vede sull'avanti.

L'esclusività del prodotto e la sua durata sono così elevati che ci piace l'immagine del prodotto che si potrà lasciare in eredità ai propri figli e nipoti.

APPROFONDIMENTI

Anche se esiste tutta una serie di "varianti", non ultima quella del "**tappeto meccanico**", possiamo identificare tre grandi famiglie che definiscono i modi di fare un "**hand-made carpet**", cioè un tappeto fatto a mano.

C'è innanzitutto la possibilità di realizzare **tappeti o tessuti piatti** e cioè senza vello. Questi vengono realizzati con il semplice intreccio di **trame** ed **orditi**, seguendo particolari tecniche che vedremo nella sezione ad essi dedicati.



C'è poi una categoria di tappeti fatti a mano, ma non **annodati**, che sono i cosiddetti "**tufted**" (dall'inglese "ciuffo") o "**hand-tufted**"; in questi, il vello è avvolto intorno alla trama ma non è legato ad essa. La stabilità di tale "**nodo virtuale**" è data allora da un rivestimento posteriore, in genere di lattice adesivo, che garantisce che la lana applicata non scivoli via. Questo procedimento riduce notevolmente i tempi e i costi di creazione di un tappeto, che spesso appare molto simile a quello annodato.

Da qualche anno infatti, alcune produzioni estremamente commerciali di tappeti anche iraniani, hanno adottato questo metodo, o almeno parte di esso; hanno infatti cominciato a realizzare tappeti nei quali la lana del vello non viene annodata alla trama, ma semplicemente "passata" con il procedimento "**tufted**" appunto, e cosa ancor più grave, per evitare che si potesse da subito notare la differenza, senza neanche assicurare tali "nodi virtuali" con un'intelaiatura posteriore. Ciò ha fatto sì che alcuni compratori, spesso mal consigliati o convinti di fare un

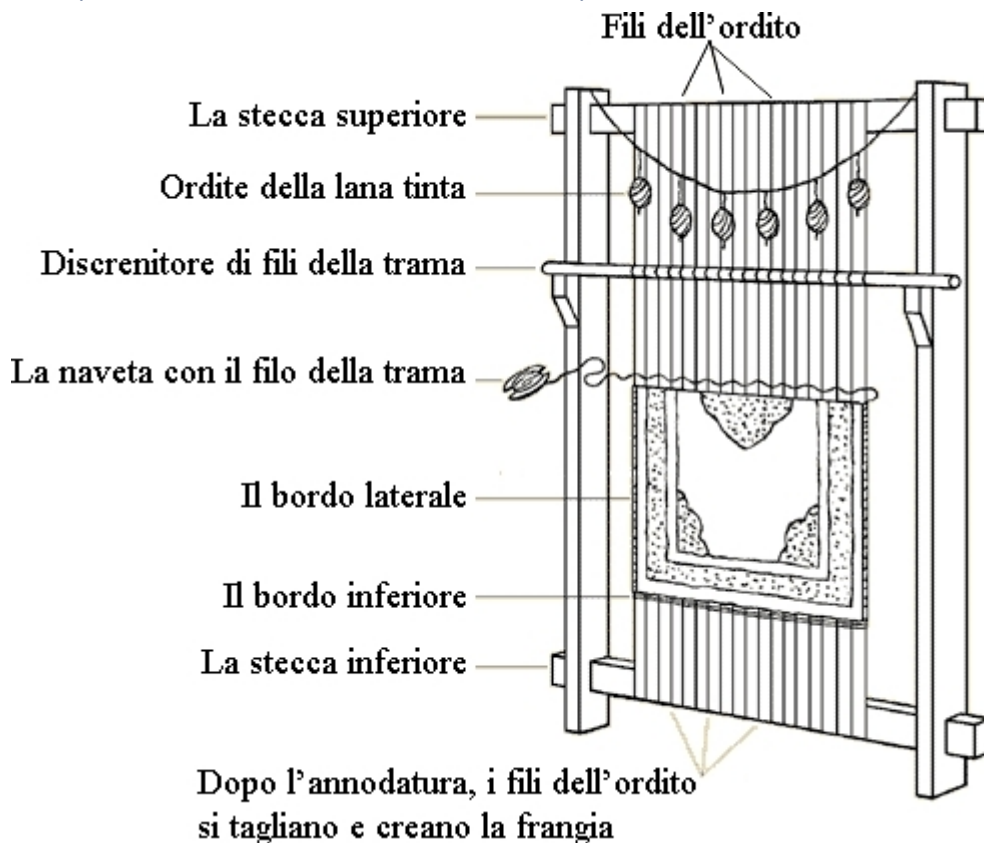
buon affare acquistando un tappeto a prezzi decisamente più bassi del normale, si sia ritrovata dopo qualche anno con il manufatto che, perdendo man mano il vello, rovinava completamente.

Esiste in ultimo la famiglia dei **tappeti annodati a mano**:

per "**Tappeto**" infatti si intende di norma un particolare tessuto decorato, **eseguito a mano** con la tecnica della "**annodatura**" in modo da ottenere un vello che ne nasconde la struttura portante: **l'armatura**. Questa a sua volta è costituita dalla griglia formata dall'intreccio di fili orizzontali (**la trama**) con altri verticali (**l'ordito**).

L'ANNODATURA

La tecnica dell'annodatura prevede l'esecuzione di una fila orizzontale di nodi, normalmente intrecciati su due catene dell'ordito, alternata ad una o più corse di trama. Dopo ogni piccolo nodo, il filo viene tagliato, in modo da ottenere quel caratteristico "**ciuffo**" che, unito a tanti altri, costituisce il vello del tappeto. Per eseguire il disegno si fanno dunque nodi con fili di colori diversi, procedendo come se a ciascun nodo corrispondesse la tessera di un mosaico da comporre.



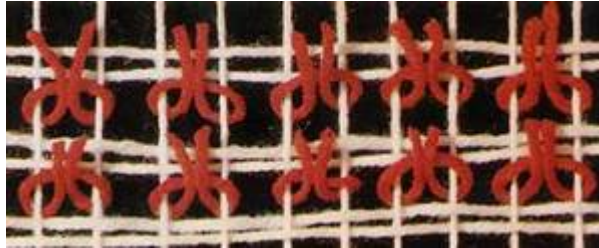
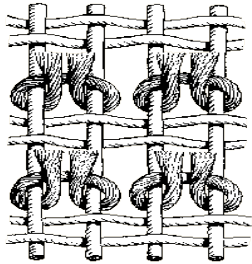
APPROFONDIMENTO SUI TIPI DI ANNODATURA (OPZIONALE)

Per andare più nel dettaglio, possiamo anche dire che i nodi usati per "arrotolare" la lana attorno agli orditi, sono di due tipi:

- Il nodo turco (altresi detto Ghiordes o Turkibaft o nodo simmetrico)

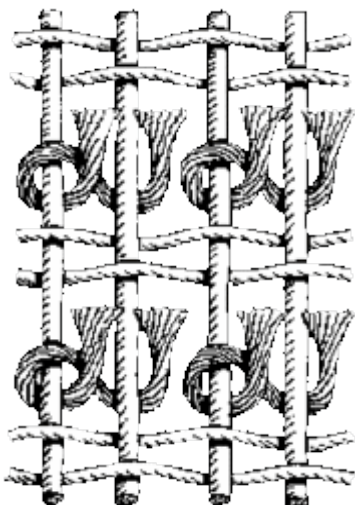
- Il nodo Persiano (detto anche Sennehbaft o Farsibaft o nodo asimmetrico)

Il primo, che prende il nome dalla città nella quale si racconta che Alessandro Magno abbia dovuto sciogliere il famoso, intricatissimo nodo (gordiano appunto), come si vede dall'illustrazione a lato e sotto, è appunto realizzato facendo passare la **lana** (o la **seta**, ovviamente) in modo "**simmetrico**" tra i due capi dell'**ordito**.



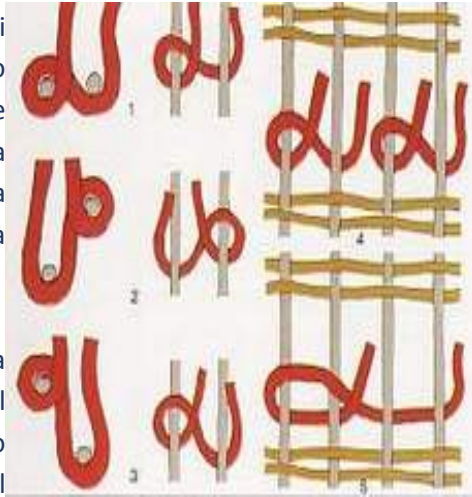
E' un nodo che dà molta stabilità e solidità al tappeto, e viene usato, come ovviamente fa intuire il nome, nella totalità dei **tappeti turchi**, in quasi tutti i **tappeti caucasici**, ma anche in alcuni **tappeti persiani** (vedi **Tabriz** e molte manifatture "**nomadi**").

La foto a destra invece, presenta il rovescio di un tappeto annodato con **nodo turco** (o **ghiordes**): il nodo giallo, è compreso tra quelli blu e, sopra e sotto di essi, scorre la **trama** rossa.

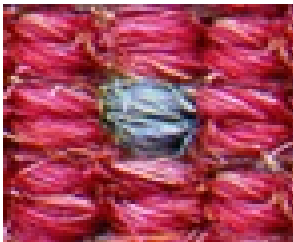


Il **nodo Persiano**, Sennehbaft o **asimmetrico** che dir si voglia, che prende il nome dalla città di **Senneh** (odierna **Sanandaj**, nel Kurdistan Iraniano dove peraltro non è mai stato usato) fa sì che un capo del filo sia intrecciato a una catena dell'ordito ed emerga tra questa e la contigua, mentre l'altro capo emerge tra la seconda catena dell'ordito e quella che nel successivo nodo avrà l'intreccio.

La posizione di questo secondo capo di filo, che può stare a destra o a sinistra della catena intrecciata, determina la definizione del nodo in destro o sinistro. Il



nodo **Senneh** è usato prevalentemente dalle popolazioni di lingua **iranica**, oltre che in **Cina** e in **India**.

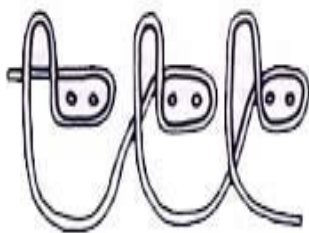


Il **nodo Persiano** permette di far risaltare meglio i contorni ed i disegni curvilinei, tipici delle **manifatture cittadine della Persia** e, al rovescio, si presenta come nella foto a lato, dove il nodo blu e "accerchiato" da una serie di nodi rossi. Come si può notare, rispetto al **ghiordes**, il rovescio di un tappeto annodato con nodo **Senneh**, si presenta più compatto, in quanto gli orditi si accavallano, lasciando a vista solo uno dei due. Cosa questa, che in rari casi può capitare anche con i **nodi turchi**, quando le **trame** vengono "tirate" molto, causando l'accavallamento degli **orditi**.

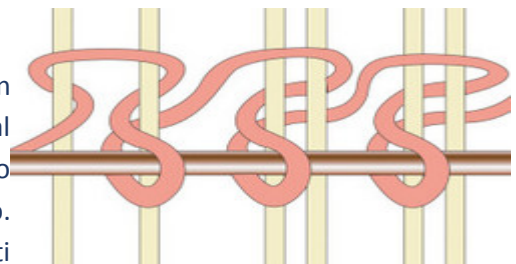
E' possibile in alcuni casi trovare i due tipi di nodi sullo stesso tappeto, ad esempio praticando nodi **Ghiordes** sulle **catene dell'ordito** vicino ai margini del tappeto per renderlo più resistente all'usura, mentre tutti gli altri nodi sono eseguiti con tecnica persiana.

Per risparmiare tempo e filato poi, alcuni artigiani annodano in modo non ortodosso, secondo la pratica del cosiddetto "**doppio nodo**" o "**nodo jufti**" (fraudolento), nel quale il filo di lana, anziché essere annodato su due catene dell'ordito, è annodato su tre o su quattro. Questa tecnica va a discapito della bellezza e della durata del prodotto finito, che risulterà molto scadente e di scarso valore.

Per completare questa carrellata sui tipi di nodo, non possiamo dimenticare altri modi di "intrecciare" le lane agli orditi...



Il **nodo Tibetano**, realizzato in modo che il filo di lana che esce dal nodo forma un occhiello utilizzato per reinserirsi nel nodo successivo. Gli occhielli vengono recisi poi tutti



insieme con una bacchetta di ferro.



Il **nodo Spagnolo**, rappresenta un po' come il "**jufti**" una lavorazione grossolana e rapida, in questo caso eseguendo il passaggio su un solo filo di ordito alternativamente, e soltanto ogni tre o quattro righe di trame (contro le due massimo degli altri nodi).



Ed infine il **nodo Berbero**, anche detto a "**chiodo di garofano**", nel quale il filato di riferimento gira due volte attorno ad entrambe le **catene dell' ordito**, entrando ed uscendo dalla parte centrale dei due avvolgimenti.

LA CURA DEL TAPPETO

- Eliminare la macchia con un panno asciutto di cotone bianco o un tovagliolo di carta.
- Raschiare via cibo o residui con un cucchiaino.
- Mescolare una piccola quantità di detersivo per piatti con una tazza di acqua fredda.
- Con una spugna e un po' di sapone neutro, rimuovere delicatamente resto della macchia. Evitare l'uso eccessivo di acqua.
- Effettuare tamponamenti asciutti con un asciugamano.
- I tappeti di lana sono più soggetti alla perdita di colorazione se l'intervento è troppo forte e quindi in molti casi è meglio rivolgersi a strutture professionali

I CONSIGLI NATURALI

I prodotti naturali imprescindibili per la manutenzione dei tappeti:

Aceto Bianco:

ravviva i colori, igienizza, neutralizza i cattivi odori e combatte gli acari e germi nascosti nei tappeti

Olio di eucalipto:

ottimo perché smacchia, profuma e igienizza

Sapone di Marsiglia:

per togliere diverse macchie, basta passare e risciacquare molto delicatamente

Bicarbonato:

per togliere certe macchie, neutralizzare dei cattivi odori e igienizzare il tappeto

Amido (o talco, o gesso):

per togliere le macchie grasse

Aspirapolvere:

per togliere la polvere prima delle pulizie

Spazzola/Scopa Morbida:

per applicare certi prodotti sulle superfici più delicate







